

milioni di euro) rispetto a quella del 2011, grazie alle migliori performance operative, al miglioramento dell'affidabilità degli impianti e delle azioni di efficienza poste in essere.

Sono stati investiti 842 milioni di euro che hanno riguardato, in particolare, l'attività di raffinazione, supply e logistica per il miglioramento della flessibilità e delle rese degli impianti. Le lavorazioni di petrolio e semilavorati in conto proprio (30,01 milioni di tonnellate) sono diminuite del 6,1%, rispetto al 2011. In Italia la flessione è stata dell'7,8%, a causa delle interruzioni programmate nei siti di Taranto e Gela, al fine di attenuare l'impatto negativo dello scenario. Le vendite rete in Italia (7,83 milioni di tonnellate) sono diminuite del 6,3% rispetto al 2011, per effetto della contrazione dei consumi nazionali; i volumi venduti nel resto d'Europa (3,04 milioni di tonnellate) sono aumentati dell'1% rispetto al 2011.

5.3.4. Chimica

Il settore ha registrato, nel 2012, una perdita netta adjusted di 395 milioni di euro (-189 milioni di euro rispetto al 2011) a causa del debole andamento della domanda, della recessione economica e del crollo dei margini unitari; le vendite di prodotti petrolchimici sono diminuite di 87.000 tonnellate (-2,1% rispetto al 2011), per effetto della contrazione dei consumi; le produzioni sono diminuite del 2,48%: le riduzioni più significative riguardano il polietilene.

Nell'ottobre 2012, Versalis ha definito due joint venture con operatori della Corea del Sud e della Malesia per la realizzazione di impianti per la produzione di elastomeri con tecnologia "Versalis".

Nel gennaio 2012, la stessa Versalis ha firmato una partnership strategica con Yulex, azienda produttrice di biomateriali a base agricola, per la produzione di bio gomma e per la realizzazione di un polo industriale nell'Europa del Sud.

5.3.5. Settore Ingegneria e Costruzioni

L'utile netto adjusted del settore è ammontato, nel 2012, a 1.109 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il 2011.

Nell'esercizio sono stati acquisiti ordini per 13.391 milioni di euro, relativi, per il 96%, a lavori da realizzarsi all'estero.

Nel 2012, sono stati effettuati investimenti tecnici per 1.011 milioni di euro, che hanno riguardato, prevalentemente, interventi per il miglioramento della flotta navale; sono stati spesi circa 15 milioni di euro per la ricerca e depositate 13 domande di brevetto.

5.3.6. Fattori di rischio per la gestione e l'attività di impresa di Eni

Sui fattori di rischio si è ampiamente riferito nella precedente relazione. Ci si limiterà, pertanto, ad un breve riepilogo degli stessi.

Rischi finanziari

Connessi, in particolare, al *rischio di mercato*, che deriva dall'esposizione alle fluttuazioni dei prezzi delle commodity energetiche, dei tassi di interesse e dei tassi di cambio tra l'euro e le altre valute nelle quali opera l'impresa; al *rischio di credito*, derivante dalla possibilità di default di una controparte ed al *rischio di liquidità*, derivante dalla mancanza di risorse finanziarie per far fronte agli impegni finanziari a breve termine.

Rischio Paese

Il rischio è elevato nell'attività oil&gas, in quanto una parte notevole delle riserve di idrocarburi Eni sono localizzate in Paesi al di fuori dell'Unione Europea e dell'America Settentrionale, alcuni dei quali possono avere un grado minore di stabilità politica, sociale ed economica.

Rischio evoluzione normativa

Si tratta di rischi connessi all'evoluzione o alla modifica del contesto normativo, nazionale ed internazionale, in materia finanziaria e/o tecnica.

Rischi operativi

Connessi, in particolare, con i *rischi specifici dell'attività di ricerca e produzione di idrocarburi* e con i *rischi in materia Hs&E*.

Rischi strategici

Tra cui quelli relativi all'esposizione a variabili di mercato che per scelta strategica si è deciso di non gestire, all'evoluzione del contesto competitivo in particolare nel settore della commercializzazione del gas, e quelli connessi alla ciclicità del settore oil&gas.

5.4. Piano strategico 2013/2016

Sulla base anche dei risultati conseguiti e dell'attività operativa realizzata nel 2012, di cui si è cennato nel paragrafo precedente, il CdA, nella seduta del 14 marzo 2013, ha approvato il Piano strategico 2013/2016⁵¹.

⁵¹ La relativa proposta era stata esaminata nelle sedute del CdA del 13 dicembre 2012, del 17 gennaio e 14 febbraio 2013

Si tratta di un Piano alquanto articolato, del quale possono evidenziarsi di seguito alcuni degli obiettivi e delle linee relativi ai vari settori di attività:

E&P

- crescita della produzione di idrocarburi ad un tasso medio annuo del 4%, grazie ai numerosi start up attesi ed al contenuto tasso di declino delle produzioni mature.

G&P

- Graduale recupero della redditività, facendo leva sulla rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento, sull'integrazione dell'attività commerciale con le competenze di trading, nonché sullo sviluppo dell'attività LNG.

R&M

- crescita dell'Ebit adjusted, a scenario costante (base 2012), di 0,5 miliardi di euro al 2016 attraverso una maggiore flessibilità, integrazione ed efficienza facendo leva su investimenti selettivi finalizzati all'aumento della capacità di conversione e dell'affidabilità degli impianti; è, tra l'altro, prevista la riconversione in Green Refinery della raffineria di Venezia nel 2014, con assetto a regime dal 2015;

Chimica

- crescita dell'Ebit adjusted, a scenario costante (base 2012), di 0,5 miliardi di euro al 2016, facendo leva sulla conversione dei siti critici e l'aumento dell'integrazione e flessibilità del sistema.

5.5. I risultati del primo trimestre 2013

I principali risultati consolidati del primo trimestre 2013 (esaminati dal CdA del 24 aprile 2013), possono riassumersi nei seguenti:

Risultati economico-finanziari

- ✓ Utile operativo adjusted: euro 3,79 miliardi (-36%), escluso il contributo Snam nel primo trimestre 2012⁵²;
- ✓ Utile netto adjusted: euro 1,43 miliardi (-39%), escluso il contributo Snam nel primo trimestre 2012³⁹;
- ✓ Cash flow: euro 2,80 miliardi (euro 4,19 miliardi nel primo trimestre 2012);
- ✓ Leverage: 0,24 (0,43 nel primo trimestre 2012).

Risultati operativi

- ✓ E&P

⁵² Il contributo Snam escluso è l'utile delle transazioni di Snam con il Gruppo Eni nel primo trimestre 2012, incluso nelle continuing operations in base all'IFRS 5. L'utile operativo adjusted e l'utile netto adjusted non sono misure di risultato previste dagli IFRS

- produzione di idrocarburi: 1,6 milioni di boe/giorno (-4,9% che l'Eni riferisce ad eventi contingenti in Nigeria, Libia e Regno Unito);
 - definitiva della partecipazione del 28,57% in Eni East Africa, titolare del 70% dell'Area 4 in Mozambico, a CNPC; accesso ad un promettente blocco a shale gas in Cina;
 - acquisizione permessi esplorativi in aree ad elevato potenziale a Timor Leste, Cipro, Egitto e Golfo del Messico;
- ✓ G&P
- vendite gas: 30,2 miliardi di metri cubi (-1,3%) che l'Eni collega alla cessione di Galp;
- ✓ R&M
- lavorazioni di petrolio e di semilavorati in conto proprio: 6,96 milioni di tonnellate (-2,9%); in Italia i volumi processati sono stati sostanzialmente in linea con il periodo di confronto;
 - vendite di prodotti petroliferi rete Europa: 2,33 milioni di tonnellate (-7,9%); in Italia si è registrata una flessione dell'8,8% che Eni collega al calo dei consumi di carburanti;
- ✓ Versalis
- crescita nei settori delle biotecnologie e delle biogomme, avviando partnership con Genomatica, Pirelli e Yulex.

Utile operativo adjusted

Nel primo trimestre 2013, Eni ha conseguito l'utile operativo adjusted di 3,79 miliardi di euro, in riduzione del 39,2%, rispetto al primo trimestre 2012, per effetto dei minori risultati delle divisioni E&P e G&P. Epurando il trimestre di confronto del contributo Snam alle continuing operations, la riduzione dell'utile operativo adjusted si riduce al 36,4%.

La Divisione E&P ha sofferto la flessione del prezzo del petrolio e la minore performance produttiva.

In attesa di sviluppi sul fronte delle rinegoziazioni dei contratti di approvvigionamento, la Divisione G&P ha chiuso il trimestre con la perdita operativa adjusted di 148 milioni di euro, che l'Eni riferisce al crollo dei prezzi di vendita in un quadro di domanda debole e forte pressione competitiva.

Queste riduzioni sono state parzialmente compensate dai significativi miglioramenti registrati dalla Divisione R&M (+32,1) e da Versalis (+62,7%) che

hanno beneficiato delle azioni di efficienza ed ottimizzazione, nonché della ripresa dello scenario prezzi.

Utile netto adjusted

L'utile netto adjusted (di 1,4 miliardi di euro) è diminuito del 41,8%. Epurando il trimestre di confronto del contributo Snam alle continuing operations, la contrazione si attesta al 39,2, imputata alla peggiorata performance operativa ed all'incremento di circa 5 punti percentuali del tax rate consolidato, che riflette il maggior contributo del settore E&P soggetto a più elevate aliquote fiscali.

Risultati di gruppo

Nei primi tre mesi del 2013 l'utile netto di competenza degli azionisti Eni (1.543 milioni di euro) è diminuito di 2.001 milioni di euro (-56,5% rispetto al primo trimestre 2012). Il risultato riflette il minor utile operativo dovuto essenzialmente alle Divisioni E&P, a causa della flessione del prezzo del Brent e della minore performance produttiva, e G&P per effetto del crollo dei prezzi di vendita e della circostanza che il primo trimestre 2012 beneficiava delle rinegoziazioni dei contratti di approvvigionamento gas, alcune delle quali con effetto economico retroattivo. Inoltre il confronto risulta penalizzato per effetto dei minori risultati delle partecipazioni dovuti al provento straordinario registrato sulla partecipazione Galp nel primo trimestre 2012, a seguito di un'operazione sul capitale di una controllata della holding portoghese e dall'incremento di circa 11 punti percentuali del tax rate per effetto dei minori risultati sulle partecipazioni e del maggior contributo del settore E&P, soggetto a più elevate aliquote fiscali.

Sotto un profilo più generale, il 2013 sarà caratterizzato dai rischi e dalle incertezze che gravano sulla ripresa economica mondiale a causa, in particolare, della prolungata fase recessiva dell'eurozona. Il prezzo del petrolio è sostenuto dai rischi geopolitici in un quadro di migliore bilanciamento tra domanda ed offerta mondiale. Il management prevede il perdurare di condizioni negative nei settori europei del gas, della raffinazione e marketing di carburanti e delle chimica. La domanda di commodity energetiche è vista debole a causa della stagnazione economica.

5.6. Relazioni istituzionali e Comunicazione

La Direzione Relazioni Istituzionali e Comunicazione di Eni opera con l'obiettivo di salvaguardare la reputazione aziendale e di costruire il valore di marca, attraverso

le attività di comunicazione sui media e di relazione con istituzioni e territori, in Italia e all'estero.

Fino al 2008 la società operava con più marchi e nomi (Eni, Agip, Italgas più, ecc.) in base al mercato e agli stakeholder di riferimento. A fine 2008, dopo un lavoro di ricerca e verifica, Eni ha avviato il processo di ridefinizione della sua identità con l'obiettivo di avere un unico marchio e un unico nome, che ne riassume l'attività proiettata in Italia e nei vari Paesi del mondo.

L'unificazione ha reso possibile, nel 2011, l'avvio di una progressiva integrazione dei mercati luce, gas, carburanti in Italia e, nel 2012, la prima creatività transnazionale, utilizzata contestualmente in Italia, Belgio e Francia.

Anche in seguito a questo processo di unificazione e ad una comunicazione Eni più mirata, la reputazione dell'azienda presso l'opinione pubblica è cresciuta ulteriormente passando dal 76% del 2011 al 79% del 2012, e, presso la classe direttiva (imprenditori, dirigenti e liberi professionisti), dal 79% del 2011 all'83% del 2012.

Un ruolo centrale nella comunicazione Eni è stato affidato, dal 2007, al web, in coerenza con i valori aziendali. Dal restyling di eni.com alla nascita dei siti business, dai siti Paese alle versioni mobile, al mondo app, la strategia è stata premiata dai molteplici riconoscimenti internazionali ottenuti negli ultimi anni. Nel 2012 ha vinto la classifica mondiale H&h Global 100⁵³.

La scelta di comunicare attraverso i giovani ed in modo trasparente e aperto è coerente con il principio di sostenibilità che guida le attività Eni. Nel 2012, infatti, Eni è presente, per il sesto anno consecutivo, nel più prestigioso indice internazionale di sostenibilità, il Dow Jones Sustainability World, posizionandosi al primo posto per valutazione ricevuta nella dimensione ambientale e, per il quinto anno consecutivo e nel Dow Jones Sustainability Europe.

Nel 2012, la presenza di Eni è stata confermata nel FTSE4Good Semi-Annual index. Eni è stata una delle 56 aziende al mondo selezionate a far parte di Global Compact LEAD, iniziativa lanciata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e dal Direttore di Global Compact e riservata alle imprese mondiali ritenute capaci di svolgere un ruolo di guida nello sviluppo sostenibile.

5.7. "Fondazione Eni Enrico Mattei" – Premio "Eni Award"

La Fondazione Eni Enrico Mattei è un'istituzione non profit, che svolge ricerca su temi legati allo sviluppo sostenibile.

⁵³ Relativa alle prime 100 aziende al mondo per capitalizzazione

Nel far rinvio a quanto al riguardo già riferito nei precedenti referti, basti qui rammentare che la Fondazione, costituita nel 1989 da Eni e da nove delle sue Società, ha sede a Milano⁵⁴ ed è diventata leader della ricerca in campo internazionale.

I principali programmi della FEEM riguardano lo sviluppo sostenibile, i rapporti tra impresa e ambiente, le privatizzazioni e la corporate governance. Le collaborazioni coinvolgono i più importanti centri di ricerca internazionali. FEEM è collegato, attraverso progetti comuni, società o associazioni, con oltre 600 istituti di ricerca che operano in 90 paesi in tutto il mondo

I risultati dell'attività di ricerca sono divulgati attraverso pubblicazioni⁵⁵ e l'organizzazione di conferenze e seminari.

La fondazione si avvale di n. 193 unità di personale⁵⁶, compresi n. 9 dipendenti Eni distaccati⁵⁷.

Le risorse di cui la Fondazione ha potuto disporre nel 2012 sono ammontate a circa 7,8 milioni di euro (dei quali 4,6 milioni di euro circa erogati, da Eni, Saipem e Snam Rete Gas e 2,2 milioni di euro, dalla Commissione europea e da contributi di terzi).

Dal 2003, la Fondazione supporta Eni nell'organizzazione della segreteria scientifica del premio "**Eni Award**", istituito nel luglio 2007 per sviluppare idee innovative per un migliore utilizzo delle fonti energetiche, per promuovere la ricerca sull'ambiente e per valorizzare le nuove generazioni di ricercatori.

Il premio è bandito con cadenza annuale, conta su un consolidato network di ricercatori nel campo dell'energia e dell'ambiente, ed ha l'obiettivo di monitorare e incentivare le migliori ricerche e i più importanti scienziati al mondo nel campo dell'energia.

Eni Award si articola su quattro premi distinti:

- Nuove frontiere degli Idrocarburi;
- Energie rinnovabili e non Convenzionali;
- Protezione dell'Ambiente;
- Debutto nella Ricerca.

È inoltre assegnato il riconoscimento all'innovazione Eni dedicato alle donne e agli uomini che operano all'interno dell'azienda.

⁵⁴ La FEEM ha anche una sede a Venezia ed una a Viggiano (Basilicata)

⁵⁵ Le principali pubblicazioni nel 2012 sono state: la rivista "Equilibri"; 100 working papers di ricerca delle "Note di lavoro"; n. 2 libri; newsletter digitali; ecc.

⁵⁶ Di cui, 120 ricercatori, 45 collaboratori e 28 dipendenti

⁵⁷ Il costo di tale personale distaccato è a carico della Fondazione

5.8. Cessione Snam

Si forniscono brevi cenni sull'operazione Snam – sulla quale si è già riferito nel precedente referto cui si fa rinvio - in considerazione della rilevanza della stessa per la gestione e l'organizzazione di Eni.

Il D.L. 24 gennaio 2012 n. 1 (recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività"), convertito nella Legge del 24 marzo 2012, n. 27, all'art. 15, ha previsto che la separazione di Snam SpA venisse realizzata sulla base del modello di separazione proprietaria (ai sensi del D.Lgs. n. 93/2011), rinviando ad un apposito D.P.C.M. l'indicazione dei criteri e delle modalità di tale operazione.

Tale D.P.C.M., adottato il 25 maggio 2012⁵⁸, ha previsto, riassuntivamente, che entro il 25 settembre 2013, Eni SpA, al fine di cedere il controllo ai sensi dell'art. 2359 primo comma del codice civile, proceda alla riduzione della propria partecipazione azionaria in Snam SpA (pari al 52% del capitale di questa), in conformità al disposto dell'art. 19 del citato D.Lgs. 93/2011, con lo scopo di assicurare, da un lato, il mantenimento di un nucleo stabile nel capitale di Snam SpA e, nel contempo, la più ampia diffusione dell'azionariato tra i risparmiatori. E' stato, in particolare, disposto che Eni SpA ("Eni") ceda a Cassa Depositi e Prestiti ("CDP"), anche in più soluzioni, una quota non inferiore al 25,1% del capitale di Snam SpA ("Snam") e, successivamente, "la quota residua, mediante procedure di vendita trasparenti e non discriminatorie tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali".

In attuazione di tali previsioni, Eni e CDP hanno raggiunto un'intesa per il trasferimento a quest'ultima di una quota che rappresenti alla data del closing una percentuale pari al 30% meno un'azione del capitale votante di Snam.

L'intesa ha previsto, in particolare, che il trasferimento delle azioni avvenisse in un'unica soluzione a fronte del pagamento (in tre *tranches*: il 50% dal 15 ottobre 2012; il 25% entro dicembre 2012 ed il 25% entro maggio 2013) di un corrispettivo convenuto in 3,47 euro per azione (per un ammontare complessivo di circa 3.517 milioni di euro), ferma restando la possibilità per l'acquirente di anticipare il pagamento delle *tranches* rispetto alle date sopra indicate; dalla data del closing alla data di effettivo pagamento sugli importi delle *tranches* successive alla prima, sarebbero maturati interessi a condizioni di mercato.

⁵⁸ Su proposta del Ministro per lo sviluppo economico, di concerto con quello dell'Economia e delle finanze e dopo aver acquisito il parere dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.

Tale corrispettivo è stato quantificato attraverso una negoziazione tra le parti con riferimento ai prezzi di mercato e la sua congruità è stata riconosciuta da advisor specializzati che si sono riferiti alla prassi valutativa internazionale.

Attenendosi alle indicazioni dell'art. 10 del citato Decreto legislativo 93/2011, la società si è conformata alla disciplina del "Gestore di trasporto indipendente" (cd "Independent Transmission Operator")⁵⁹ di cui al capo IV della Direttiva 2009/173/CE del 13 luglio 2006. In relazione a ciò, in data 5 dicembre 2011 e con decorrenza dal 1° gennaio 2012, è stata deliberata: la variazione della denominazione sociale da "Snam Rete Gas SpA" in "Snam S.p.A." della società che detiene il 100% del capitale sociale delle quattro società operative a cui fanno capo, rispettivamente, la gestione e lo sviluppo delle attività di trasporto, rigassificazione, stoccaggio e distribuzione di gas naturale (Snam Rete Gas S.p.A., GNL Italia S.p.A., Stogit S.p.A. e Italgas S.p.A.); il conferimento del ramo d'azienda "trasporto, dispacciamento, telecontrollo e misura del gas naturale" a una nuova società che, a partire dal 1° gennaio 2012, ha assunto in continuità la denominazione di Snam Rete Gas S.p.A..

Eni ha approvato l'operazione, previo il parere favorevole del Comitato di controllo interno in quanto operazione di maggiore rilevanza con parte correlata, nella seduta del CdA del 30 maggio 2012.

E' al riguardo, in particolare, da rammentare che le operazioni di maggiore rilevanza ed, in specie, quelle con parti correlate, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società, previo motivato parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi.

A tale fine il Comitato ha selezionato un esperto, in possesso di idonee caratteristiche di indipendenza e di professionalità, per assisterlo nel processo di valutazione dell'operazione.

L'esperto indipendente ha assistito alle negoziazioni con la controparte, acquisendo tutte le evidenze e la documentazione necessaria ed, il 29 maggio 2012, ha rilasciato parere motivato attestante la congruità, dal punto di vista finanziario per ENI, del corrispettivo della cessione delle azioni SNAM offerto da CDP.

Nella stessa giornata il Comitato ha rilasciato il proprio parere favorevole sull'interesse di ENI al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

⁵⁹ Si rammenta, al riguardo, che, nel 2011, è stato recepito in Italia il modello "Independent Transmission Operator" (ITO) previsto dalla Terza Direttiva comunitaria che, pur consentendo il mantenimento del controllo delle società che gestiscono l'attività di trasporto e che detengono la proprietà delle reti, garantisce l'indipendenza decisionale e funzionale del trasportatore.

Nella riunione del 30 maggio 2012, il Consiglio di Amministrazione, acquisito tale parere favorevole, ha approvato all'unanimità la cessione a CDP di una quota della partecipazione in SNAM pari al 30% meno un'azione, al prezzo di Euro 3,47 per ciascuna azione, delegando all'Amministratore Delegato i poteri di gestione necessari per la definizione del contratto di compravendita e degli altri eventuali accordi, atti e documenti accessori o funzionali all'Operazione.

In virtù di tale operazione, l'Eni uscirà dalle attività regolate del business del gas (trasporto, rigassificazione, distribuzione e stoccaggio). Tali attività rappresentano una linea di business autonoma essendo regolate dall'organo indipendente AEEG e concentrate dal punto di vista geografico nel territorio nazionale.

Attraverso la Divisione Gas & Power, ENI continuerà a svolgere attività di approvvigionamento e commercializzazione di gas naturale in Italia e all'estero e di generazione e vendita di energia elettrica e ad utilizzare i servizi di trasporto, distribuzione e stoccaggio di gas naturale forniti da SNAM.

I risultati del settore Gas & Power saranno maggiormente esposti alla volatilità delle commodity energetiche, all'andamento della domanda e alla pressione competitiva.

L'operazione non ha implicazioni nei rapporti tra ENI e SNAM, in particolare quanto alla fornitura dei servizi di trasporto, rigassificazione, distribuzione e stoccaggio del gas naturale, che continueranno ad essere condotti secondo i termini previsti dalla normativa applicabile degli accordi contrattuali in essere.

A seguito dell'operazione, ENI non presterà più a SNAM e alle sue società controllate servizi finanziari (finanziamenti a breve e a medio/lungo termine, contratti derivati di copertura sul rischio tasso di interesse e garanzie).

Il 15 ottobre 2012, verificatesi le condizioni sospensive, tra le quali il nulla osta da parte dell'Antitrust, è stata perfezionata la cessione a CDP della detta quota del 30% meno un'azione del capitale votante di Snam SpA in mano a Eni. L'operazione con CDP ha riguardato 1.013.619.522 azioni ordinarie al prezzo unitario di €3,47. Il corrispettivo totale di €3.517 milioni è stato incassato per €2.638 milioni entro la data di bilancio; il saldo pari a circa €879 milioni è stato incassato a febbraio 2013.

Relativamente alla quota residua Eni ha effettuato:

- in data 18 luglio 2012, la cessione di 178.559.406 azioni ordinarie pari al 5,28% del capitale votante di Snam, attraverso una procedura di *Accelerated Bookbuilding* rivolta a investitori istituzionali italiani ed esteri, ad un prezzo pari a 3,43 euro per azione, ovvero per un corrispettivo complessivo di circa euro 612,5 milioni;

- in data 15 gennaio 2013, il collocamento di € 1.250 milioni di bond senior unsecured presso investitori istituzionali al di fuori degli Stati Uniti d'America, con durata di 3 anni e una cedola annuale dello 0,625% pagabile annualmente e in via posticipata, convertibili in azioni ordinarie Snam ("Bond Convertibile") ad un prezzo di 4,33 euro per azione (20% di premio rispetto ad un prezzo di riferimento dell'azione pari a 3,61 euro per azione). Il sottostante del Bond Convertibile è rappresentato da circa 288,7 milioni di azioni ordinarie, pari a circa l'8,54% del capitale della società.

Sulla base delle disposizioni dei principi contabili internazionali, la perdita del controllo di Snam ha comportato per Eni il deconsolidamento della partecipazione, la rilevazione della quota residua ancora in portafoglio al valore di mercato (alla data di perdita del controllo) e la sua classificazione come "investimento finanziario". Conseguentemente la struttura patrimoniale di Eni alla fine del 2012 risulta rafforzata rispetto all'anno precedente per effetto dell'incasso derivante dalla cessione delle suddette partecipazioni ma anche, e soprattutto, per il deconsolidamento del debito finanziario della stessa Snam di €12,45 miliardi. Il leverage (rapporto tra indebitamento finanziario netto e patrimonio netto comprese le interessenze di terzi) a fine esercizio risulta pari a 0,25 (0,46 al 31 dicembre 2011).

La rafforzata struttura patrimoniale e finanziaria, unitamente ad un portafoglio di business più in linea con le maggiori compagnie petrolifere integrate, consentiranno ad Eni di far fronte ai rilevanti investimenti nelle attività di ricerca e produzione di idrocarburi, priorità strategica per il quadriennio 2013-2016.

5.9. Acquisto azioni proprie

Il CdA del 30 maggio 2012, che, come detto, ha approvato l'operazione Snam, ha approvato anche la proposta da sottoporre all'Assemblea ordinaria degli azionisti di deliberare un programma di acquisto di azioni proprie, considerandolo idoneo per accrescere nel tempo il valore per gli azionisti, in linea con la prassi internazionale del settore.

Come è noto, ai sensi del comma 3 dell'art. 2357 del codice civile, il numero massimo di azioni acquistate, comprese le azioni ordinarie Eni detenute in portafoglio dalla Società e dalle Società controllate, non può eccedere il 20% del capitale sociale; è stato, pertanto, deciso l'acquisto di azioni proprie nei limiti di circa il 10% del capitale sociale, previo l'annullamento delle azioni proprie non vincolate in portafoglio al 31 marzo 2012.

L'operazione comporterà l'acquisto fino ad un numero massimo di 363 milioni di azioni per un controvalore complessivo fino a 6.000 milioni di euro e la correlativa imputazione ad apposita riserva del patrimonio netto di un importo corrispondente.

Come già riferito nel precedente referto, il 16 luglio 2012 si è tenuta, a tal fine, l'Assemblea ordinaria di Eni che ha autorizzato il CdA a procedere all'acquisto di azioni ordinarie Eni in una o più volte e comunque entro il termine di 18 mesi dalla data della delibera.

Nel contempo, l'Assemblea straordinaria, tenutasi nella stessa data, ha approvato la proposta del CdA di previamente annullare 371.173.546 azioni proprie detenute in portafoglio ed acquisite sulla base dei programmi di acquisto relativi al periodo 2000/2008, senza riduzione del capitale sociale, previa eliminazione del valore nominale delle azioni e conseguente modifica dell'art. 5.1 dello statuto sociale.

In data 14 marzo 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'Assemblea ordinaria degli azionisti di attribuire delega al Consiglio di Amministrazione per dare attuazione al programma di acquisto di azioni proprie entro 18 mesi dalla data dell'Assemblea, fino ad un massimo di 363 milioni di azioni, pari a circa il 10% delle azioni costituenti il capitale sociale, per un esborso massimo di €6 miliardi, ad un prezzo non inferiore a €1,102 per azione e non superiore del 5% rispetto al prezzo di riferimento registrato il giorno di borsa precedente ogni singolo acquisto. Il limite massimo delle azioni oggetto del programma si riferisce alle azioni proprie eventualmente acquistate successivamente alla delibera assembleare del 16 luglio 2012, tenuto conto del numero e dell'ammontare delle azioni Eni già in portafoglio. Il riavvio del programma di buyback era stato comunicato al mercato il 30 maggio 2012. Gli acquisti verranno effettuati sui mercati regolamentati, secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione dei mercati stessi (in osservanza dell'art. 144-bis, comma 1, lett. b) del Regolamento Consob 11971/1999 e delle disposizioni comunque applicabili). Le azioni proprie detenute da Eni alla data del 13 marzo 2013 sono n. 11.388.287 pari allo 0,31% del capitale sociale, acquistate sulla base dei precedenti programmi di buyback⁶⁰.

⁶⁰ Le società controllate da Eni non detengono azioni della Società

CAPITOLO V

6. Controversie e problematiche particolari

Si è già riferito per il passato che Eni è parte in procedimenti civili e amministrativi e in azioni legali collegati allo svolgimento delle sue attività; si è segnalato, altresì, che Eni ritiene che, tenuto conto dei fondi rischi esistenti, i vari procedimenti non determineranno effetti negativi rilevanti sul bilancio consolidato e che non sono stati, generalmente, appostati specifici stanziamenti a fronte dei contenziosi, che si riassumono di seguito, in quanto la Società reputa improbabile un esito sfavorevole dei procedimenti, o perché l'ammontare dello stanziamento non è stimabile in modo attendibile.

Si aggiorna, brevemente, la situazione dei procedimenti più significativi (in parte già evidenziata nel precedente referto), rinviando ai dettagliati elementi contenuti nella relazione al bilancio di esercizio 2012⁶¹.

6.1. Ambiente

6.1.1 Contenzioso penale

Verifica della qualità delle acque sotterranee nell'area della Raffineria di Gela

E' pendente presso la Procura della Repubblica di Gela un procedimento penale avente ad oggetto la presunta violazione di norme ambientali in tema di inquinamento delle acque e dei suoli nonché un'ipotesi di smaltimento non autorizzato di rifiuti nell'ambito dell'attività della raffineria di Gela. Il Tribunale di Gela in primo grado e la Corte di Appello di Caltanissetta hanno constatato l'intervenuta prescrizione dei reati contestati escludendo la responsabilità civile.

Sequestro di aree site nei Comuni di Cassano allo Jonio e Cerchiara di Calabria

Nel 2010, è stato notificato un provvedimento di sequestro preventivo di aree site nei Comuni di Cassano allo Jonio e Cerchiara di Calabria, a seguito della rottura dei teli posizionati a copertura dei rifiuti provenienti dallo stabilimento ex Pertusola Sud.

⁶¹ Il contenzioso è seguito e gestito dalla direzione affari legali di Eni che presta un servizio centralizzato per tutte le società del mondo Eni; ne fanno parte oltre 250 legali (oltre al personale di staff ed ai paralegal), dei quali oltre 100 di giurisdizione non italiana. Il servizio è presente in circa 20 sedi al mondo con uffici principali a Milano, a Roma, in Kazakistan, in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Australia ed in Nigeria. La direzione, come struttura centralizzata dipende direttamente dall'AD ed il suo direttore è membro del comitato di direzione dell'Eni; i quattro responsabili di area legale sono membri dei comitati esecutivi delle principali aree di business dell'azienda

Syndial ha sottoscritto, con il Comune di Cerchiara, apposito atto transattivo per il riconoscimento dei danni cagionati dalle discariche abusive realizzate sul territorio comunale. A fronte di detto atto, il Comune ha rinunciato ad ogni azione presente e futura con riferimento ai fatti di cui al procedimento penale.

Il 13 febbraio 2012 analogo atto transattivo è stato sottoscritto con il Comune di Cassano, chiudendo, definitivamente, ogni pendenza di natura risarcitoria, mentre continua il procedimento penale

Syndial SpA (quale società incorporante EniChem Agricoltura SpA - Agricoltura SpA in liquidazione - EniChem Augusta Industriale Srl - Fosfotec Srl) - sito di Crotone

Nel corso del 2010 la Procura della Repubblica di Crotone ha avviato un'indagine relativa alla discarica ex Montedison "Farina Trappeto", divenuta di proprietà EniChem Agricoltura nel 1991. A decorrere dal 1991, anno in cui la discarica è divenuta di proprietà del Gruppo Eni, non vi è stato più alcun conferimento di rifiuti. Nel 2011, sono stati emessi avvisi di garanzia nei confronti anche di alcuni dirigenti di società del Gruppo Eni che si sono succedute nella proprietà della discarica a partire dal 1991, ai quali sono stati contestati il concorso nella realizzazione di disastro ambientale e nell'avvelenamento di sostanze destinate all'alimentazione, nonché l'omessa attivazione di operazioni per la bonifica dell'area.

Le indagini sono ancora in corso.

Syndial SpA e Versalis SpA - Porto Torres

La Procura della Repubblica di Sassari ha chiesto il rinvio a giudizio, unitamente a direttori e ad amministratori di altre società operanti nel sito, del direttore dello stabilimento Syndial di Porto Torres, per disastro ambientale e avvelenamento di acque e sostanze destinate all'alimentazione. Il processo è stato annullato a seguito dell'accezione di difformità tra l'ipotesi di reato contemplata nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ed il capo di imputazione formulato nella richiesta di rinvio a giudizio. Gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Sassari. Si è in attesa di nuovi sviluppi.

6.1.2 Contenzioso civile e amministrativo

Azione di risarcimento danni, provocati dall'attività industriale nel territorio del Comune di Crotona

La Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Ambiente, il Commissario per l'emergenza rifiuti della Regione Calabria e la Regione Calabria hanno citato Syndial, innanzi al Tribunale civile di Milano, perché la stessa venga condannata al risarcimento del danno ambientale causato dalla Pertusola Sud (società incorporata in EniChem, oggi Syndial) nel sito di Crotona. L'ammontare delle pretese risarcitorie del Ministero dell'Ambiente sommate a quelle della Regione Calabria, portano al totale di 2.720 milioni di euro.

Agli inizi del 2012, il Tribunale ha emesso la sentenza che, nel condannare la Syndial alla corretta esecuzione del progetto di bonifica, la obbliga, altresì, al pagamento, a vantaggio della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Ambiente, di una somma di 56,2 milioni di euro con interessi dovuti dalla data della domanda.

È stato effettuato uno stanziamento al fondo rischi ambientali, che viene progressivamente utilizzato per l'esecuzione degli interventi di bonifica.

Atto di citazione per risarcimento danni per l'inquinamento da DDT del Lago Maggiore

Nel 2003 il Ministero dell'Ambiente ha citato in giudizio la controllata Syndial SpA (già EniChem SpA) chiedendo il risarcimento di un danno ambientale asseritamente causato dalla gestione del sito di Pieve Vergonte da parte di EniChem nel periodo 1990-1996. Con sentenza di primo grado, Syndial è stata condannata al risarcimento quantificato in 1.833,5 milioni di euro oltre agli interessi legali dalla data del deposito della sentenza. A seguito dell'atto di appello alla sentenza formulato da Syndial il giudizio prosegue dinanzi alla Corte d'Appello di Torino.

Nel corso dell'udienza del 15 giugno 2012, l'Avvocatura dello Stato ha verbalizzato che il Ministero non intende eseguire la sentenza di primo grado fino all'esito del giudizio di merito.

Azione per il ripristino dello stato dei luoghi e il risarcimento danni promossa dal Comune di Carrara per il sito di Avenza

Il Comune di Carrara ha promosso avanti al Tribunale di Genova una causa con la quale ha chiesto a Syndial SpA, con il ripristino dello stato dei luoghi nel sito di Avenza, il risarcimento di danni ambientali per circa 139 milioni di euro, di danni

morali, per circa 80 milioni di euro, e di danni materiali e patrimoniali, per circa 16 milioni di euro. La richiesta è riferita a un incidente verificatosi nel 1984, a seguito del quale EniChem Agricoltura SpA (successivamente incorporata in Syndial SpA), allora proprietaria del sito, aveva posto in opera interventi di messa in sicurezza e di bonifica. Nella causa è intervenuto il Ministero dell'Ambiente, che ha chiesto il risarcimento del danno ambientale, da ripartire tra le diverse società che hanno gestito lo stabilimento.

Nel 2011, la Corte d'Appello ha confermato la sentenza di primo grado che aveva respinto tutte le domande proposte dal Comune di Carrara, dal Ministero dell'Ambiente e da Legambiente, in quanto infondate in fatto e in diritto, con compensazione tra le parti delle spese di giudizio. Nel 2012, il Ministero dell'Ambiente ha presentato ricorso in Cassazione avverso detta sentenza, rinnovando la richiesta di condanna di Syndial al risarcimento integrale del danno ambientale.

Ricorso per accertamento tecnico preventivo

Nel 2012, è stato notificato alla Raffineria di Gela SpA, alla Syndial SpA ed all'Eni SpA, un ricorso da parte di 18 genitori di bambini nati malformati a Gela tra il 1992 ed il 2007. Il ricorso è volto alla verifica dell'esistenza di un nesso di causalità tra le patologie malformative di cui sono affetti i figli dei ricorrenti e lo stato di inquinamento delle zone limitrofe al sito di Gela. Le operazioni peritali sono ancora in corso.

Eni SpA – Alitalia Linee Aeree Italiane SpA in amministrazione straordinaria

Nel 2013, con atto di citazione, Alitalia ha instaurato un giudizio civile presso il Tribunale di Roma nei confronti di Eni, Esso Italiana Srl e Kuwait Petroleum Italia SpA, al fine di ottenere il risarcimento per i danni subiti nel periodo compreso tra il 1998 ed il 2009 a seguito della presunta intesa intercorsa tra le principali compagnie petrolifere nel mercato nazionale della fornitura di jet fuel.

6.2. Altri procedimenti giudiziari ed arbitrari

Saipem SpA - Cepav Uno

Nell'ambito del progetto di realizzazione della tratta ferroviaria ad alta capacità/velocità Milano-Bologna, nel 2003 è stato stipulato un addendum al contratto tra il consorzio Cepav Uno e il committente Tav⁶², in cui sono state ridefinite alcune condizioni contrattuali. Successivamente, il consorzio ha chiesto il prolungamento dei

⁶² Ora Rete Ferroviaria Italiana SpA